

Il governo ha preso un primo impegno nell'incontro con Cgil, Cisl e Uil
Ora si apre il confronto per decidere come cambiare le tasse

Promessa ai sindacati: prima il fisco poi i tagli

Cgil Cisl e Uil hanno strappato ieri dal presidente del Consiglio De Mita l'impegno ad affrontare prima il capitolo di una equa riforma fiscale e poi a parlare di «tagli». Il leader della Cisl Franco Marini ha parlato di «mutamento di clima» nei rapporti tra sindacati e governo. Per Pizzinato (Cgil) «ora si vedrà se ci sono intenzioni serie». Da lunedì ci saranno incontri specifici con Colombo e De Michelis.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI
ROMA Quattro ore di confronto tra Pizzinato, Marini e Benvenuto da una parte, De Mita e De Michelis dall'altra. Il risultato per ora è un sostanzioso supplemento di discussione sul fisco. Se le promesse saranno mantenute si rivedrà tutto, ripartendo dalla manovra sull'Irpef, e toccando via via la scottante questione della tassazione delle redditi da lavoro autonomo, la riforma dell'amministrazione finanziaria, la tassazione delle rendite finanziarie. Il segretario della Cgil Pizzinato ha detto che un disegno serio troverà consensi nel sindacato. Ma

A PAGINA 3



Antonio Pizzinato

Marco «record» Riserve in pressione per contenerlo

ROMA Il marco continua la sua vertiginosa ascesa. Ieri è salito ancora di un gradino, raggiungendo 747 lire e 85 centesimi, il massimo storico. Gli obiettivi della moneta tedesca - attrazione dei capitali sul mercato internazionale, vaccinazione dalla importazione di inflazione - destabilizzano le altre valute legate al accordo europeo di cambio nel Sistema monetario europeo. Le valute europee sono chiamate a confermare, in un modo o nell'altro che lo Sme è una «zona marco» in senso largo. Le mosse di questa valuta dettano le condizioni per il tasso di cambio delle altre. I tedeschi non vogliono importare niente dai programmi politici degli altri paesi, sono questi ultimi che devono accettare tutto. I tedeschi guardano con freddezza al fatto che un deprezzamento del franco e della lira riacenda l'inflazione in Francia e in Italia. Ed è in questi paesi quindi che va affrontata la questione delle conseguenze inflazionistiche o restrittive della politica monetaria. Il presidente della Bundesbank ha ironizzato sulla decisione francese di non aumentare subito i tassi di interesse o svalutare nei confronti del marco.

A PAGINA 12

L'opposizione chiederà la sfiducia per il ministro dell'Interno

Mozione in Parlamento contro Gava

Il «caso Gava» tornerà in Parlamento: dopo «un'azione di informazione dell'opinione pubblica sulla vicenda Cutolo-Gava-Cirillo» il Pci, Dp, la Sinistra indipendente, il Pr e i Verdi sono orientati a presentare una «mozione di sfiducia» contro il ministro dell'Interno. «Non si tratta di una rissa fra partiti - spiega Violante - è in gioco la questione morale e il senso dello Stato».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Si sono incontrati ieri il capogruppo di Dp Franco Russo e il vicepresidente dei deputati comunisti Luciano Violante per discutere gli sviluppi del «caso Gava». È stato raggiunto un accordo di massima per la presentazione in Parlamento di una mozione che chieda le dimissioni del ministro. Anche la Sinistra indipendente, i Verdi e il Pr si sono dichiarati favorevoli ad un'iniziativa comune dell'opposizione. «I tempi dell'iniziativa - spiega Violante - vogliono sceglierli dopo aver espresso il più possibile la campagna di informazione nel paese». E Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, avverte: «Non vorrei che qualcuno nella maggioranza volesse accelerare i tempi per archiviare in tutta fretta il caso». Proseguono intanto le polemiche sulla decisione di Vassalli di avviare un'azione disciplinare contro Alemi. Per il capogruppo verde Mattioli si tratta di una «intimidazione odiosa e inaccettabile alla magistratura». Giuseppe Gargani (Dc) e Salvo Andò (Ps) hanno criticato aspramente il presidente dell'Associazione magistrati Bertoni, «reo di aver a sua volta criticato l'iniziativa di Vassalli». E l'Avanti! pubblica un duro attacco alla magistratura.

VITO FAENZA A PAGINA 5



Sessantamilia con Amnesty Baglioni contestato

Sessantamilia con Amnesty ieri il Comune di Torino era pieno per sentire il «rock dei diritti umani», il più gigantesco tour di musica e politica. Giovani, giovanissimi quasi tutti gli spettatori, enorme entusiasmo, applausi a valanga e qualche contestazione. I fischi li ha presi Claudio Baglioni. Al pubblico del rock il cantautore più popolare e sdolcinato d'Italia non piace. Ma Peter Gabriel è riuscito a riportare la calma e gli applausi allo stadio.

IN ULTIMA

Shamir accusa Reagan: «Vuol favorire i laburisti»

Ieri il segretario di stato George Shultz ha trasmesso ai ministri degli esteri di Israele ed Egitto l'invito ufficiale per un vertice a New York in settembre, nel quale tentare di rilanciare il processo di pace. L'iniziativa ha scatenato un putiferio nella destra israeliana. Il Likud, con in testa il primo ministro Shamir, hanno accusato Reagan di voler così favorire, nelle prossime elezioni d'autunno in Israele, il partito laburista del ministro degli esteri Shimon Peres.

A PAGINA 10

Mennea va a Seul tra le polemiche

Pietro Mennea parteciperà alle Olimpiadi di Seul. La quinta olimpiade per l'atleta italiano, un primato assoluto tra i velocisti dell'atletica. Ma, a sorpresa, è stato iscritto nella gara dei 200 metri e non, come lui stesso aveva chiesto, nella staffetta veloce. Una decisione che ha scatenato già delle polemiche. A Seul anche Stefano Mei. Non partiranno invece gli atleti della 4x400.

A PAGINA 24

Il cubano Sotomayor vola a 2,43 nell'alto

Il cubano Javier Sotomayor è il nuovo «re» del salto in alto. A Salamanca in Spagna ha stabilito il nuovo record mondiale con metri 2,43. Il precedente primato (2,42) apparteneva allo svedese Patrick Sjöberg. Il nuovo record ha il sapore della beffa. Cuba è una delle poche nazioni che hanno boicottato i Giochi olimpici che si apriranno il prossimo 17 settembre a Seul. Sella così la possibilità di una entusiasmante sfida in una delle più affascinanti specialità dell'atletica leggera.

A PAGINA 24

La Confindustria attacca il decreto Ferri perché «antistorico»

Agnelli e Pininfarina: no ai 110 «Lasciate correre le nostre auto»

Una valanga di dichiarazioni e reazioni sono ieri piovute sui nuovi limiti di velocità decisi dai ministri Ferri e Santuz. La più infuocata è quella giunta dal presidente della Confindustria Pininfarina e sottoscritta da Gianni Agnelli che dà questo giudizio: «È una decisione contro il progresso». Intanto è stato reso noto il testo del nuovo decreto che entrerà in vigore lunedì prossimo.

LILIANA ROBI

ROMA Il risultato cui siamo giunti sui limiti di velocità è insoddisfacente. Il provvedimento Ferri andava annullato e basta. Questa la prima dura battuta che il presidente della Confindustria Pininfarina ha sparato contro il nuovo decreto Ferri in una dichiarazione ai giornalisti. «Si tratta di un provvedimento antistorico e contro il progresso», ha proseguito Pininfarina - se si voleva aumentare la sicurezza bisogna prendere altri provvedimenti come quelli delle cinture e della misurazione del tasso alcolico». Alle dure dichiarazioni del presidente della Confindustria si è associato il presidente della Fiat Gianni Agnelli, il quale pur escludendo una ripercussione del decreto sul mercato delle automobili, ritiene possibili delle «modifiche» alle disposizioni varate dal Consiglio dei ministri di mercoledì. Di segno decisamente opposto le dichiarazioni del senatore comunista Lucio Libertini il quale, pur valutando in-

A PAGINA 6

sufficienti le misure di sicurezza decise dai ministri Ferri e Santuz, ritiene che i nuovi limiti di velocità appaiono nel complesso impegnati a risolvere il grave problema della mortalità sulle strade. Intanto la Lega per l'ambiente e il mensile «La nuova ecologia» impugneranno davanti al Tar il decreto che stabilisce i nuovi limiti di velocità per la parte che prevede l'innalzamento dei limiti a 130 chilometri all'ora. Ieri è stato reso noto il contenuto del decreto sui nuovi limiti di velocità che specifica anche il calendario dei giorni in cui si potrà viaggiare a 130 all'ora e quelli in cui invece, non si potrà andare oltre i «110». Nel provvedimento sono contenute anche le indicazioni sulla nuova segnaletica che dovrà tener conto della presenza di stranieri sul nostro territorio.

MARIA ALICE PRESTI

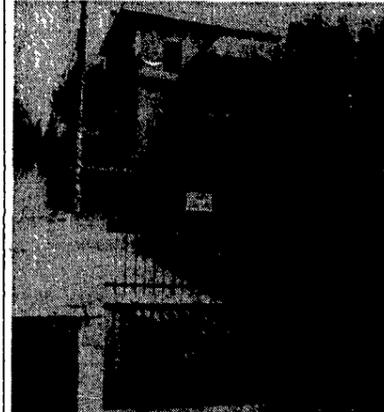
Sip inefficiente Dal primo ottobre scattano le multe

ROMA I nuovi impianti telefonici verranno installati in non più di 90 giorni. Diversamente la Sip pagherà una penale all'utente in attesa per la precisione il ritardo di un mese costerà 14.400 lire. Ed ancora la lettura degli scatti sarà più trasparente. Queste alcune delle novità del regolamento Sip in vigore dall'1 ottobre, presentato ieri alla stampa dal ministro alle Poste Oscar Mammì e dal presidente della Sip Michele Gannotti. Inoltre funzionerà 24 ore su 24 un servizio guasti (giornate festivi compresi) che provvederà alle riparazioni in 48 ore. Nascerà anche un «ufficio servizi» col compito di ricevere le proteste del pubblico. E dal primo ottobre, arriva il «tut» telefonata urbana a scatto) in altre cinque città: Verona, Padova, Modena, Brescia e Salerno.

A PAGINA 6

Continua l'operazione antiterroristica dei carabinieri

Scoperto un altro covo ma scappa un capo delle Br



L'esterno dell'edificio dove si trovava un covo Br

Un superlatitante, Enrico Villimburgo, è sfuggito per un soffio a un nuovo blitz dei carabinieri condotto ieri all'alba alle porte di Roma. L'operazione antiterrorismo, comunque, continua mentre i magistrati avviano gli interrogatori dei 21 arrestati. Ieri si è appreso il nome di un altro «capo Br» caduto nella rete. Si tratta di Giuseppina Delogu. Gli inquirenti convinti: abbiamo bloccato i piani Br.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Le Brigate rosse erano pronte a compiere nuove rapine per autofinanziamento. È questa la convinzione degli inquirenti che stanno esaminando il materiale trovato nei quattro covi che l'ala «dura» delle Br aveva allestito intorno alla capitale. Piantine topografiche, pagine gialle «segnate» con dei cerchi su alcuni quartieri fanno capire che i terroristi erano pronti a colpire. Ieri i magistrati hanno iniziato gli interrogatori dei 21 arrestati. Oltre ai tre capi Rinaldi, Cappello e Lori, ieri si è appreso il nome di un altro «pezzo grosso» caduto nella rete: si tratta di Giuseppina Delogu, «ex ambasciatrice» di Senzani già arrestata nell'82 e poi scarcerata. Un altro «capo» Enrico Villimburgo è sfuggito per un soffio alla cattura.

FORTUNA E SGHERRI A PAGINA 7



Corvalan L'annuncio al Festival: oggi in Cile

FIRENZE Il segretario del Partito Comunista cileno Luis Corvalan rientrerà in Cile tra qualche giorno. Lo ha annunciato Jaime Insuza della direzione del Pcc cileno, nel corso di una manifestazione contro la dittatura di Pinochet che si è tenuta ieri alla festa nazionale de «l'Unità». I dettagli del rientro non sono del tutto noti ma si sa che Corvalan arriverà in Cile da un altro paese dell'America latina.

Il grande Gesù, il piccolo Scorsese

Se di questo ci scandalizziamo che Dio abbia pietà di noi e ci risparmi gli scandali veri. Scandalo e inciampo ostacolo aporia e là dove il nostro pensiero non regge o la nostra parola non fa seguire il pensiero. Nell'insalata di Scorsese c'è un po' di tutto ma certo neppure la più lontana ombra di scandalo. La più pacifica affermazione intracciabile nel complesso della tradizione cristologica (che è tutta conflitto, contrasto, dramma) e fuoco vivo rispetto alle tesi e ancor più alle immagini dell'Ultima tentazione. Ma fingiamo che il film sia qualcosa da discutere e vediamo di enuclearne il «messaggio» (perché signorini in America non hanno ancora letto della fine del mandato agli intellettuali). Mi pare esso sia perfettamente da condividere le tentazioni che Gesù patisce sono in tutto e per tutto reali nel senso che e veramente in suo potere assumere la so-

vrana del mondo, e cioè che egli e veramente libero anche di parlare a proprio nome. Egli è vero Figlio, e per ciò erede in tutto e per ciò libero anche di non accogliere il calice del suo sacrificio. Qualsiasi altra interpretazione fa del Figlio un semplice predestinato, lo costringe di nuovo nei termini di una «pagan» necessità. Altrettanto da condividere è l'insistenza sul carattere agonico del Figlio. Agonia significa combattimento. Io lita e perciò anche dubbio. L'agonia del Figlio sulla Croce e l'opposto della morte di un agnello sacrificale. L'agnello non grida né si lacerava chiedendo «perché mi hai abbandonato». Agonia e l'essenza del Figlio lungo tutto il racconto evangelico, ed è tale anche nel suo rapporto col Padre. Il Padre /figliello il Figlio che ama. Le tentazioni stesse sono momento di questa sovrumana agonia.

MASSIMO CACCIARI

Ma è proprio nel rappresentare tutto ciò che Scorsese precipita rotolando. Del tutto lecito immaginare sulla Croce l'ultima tentazione (quel grido ne è anche testimonianza), ma che l'ultima tentazione che Gesù deve subire (e vincere, poiché egli la vince questo, incredibilmente, non hanno visto i detrattori-pubblicizzatori di questo film) sia quella di metter su casa, accudire moglie e bambini e di impagabile idiozia nel senso etimologico del termine. Certo, questo non è che l'atto finale di un motivo presente per tutto il film. La tentazione sembra configurarsi sempre, sostanzialmente, come tentazione sessuale, o, peggio, domestico sessuale. Ma sarebbe del tutto ingiusto incolpare Scorsese di ciò che fa parte delle miserie dell'immaginario collettivo, in specie americano. Che egli non si sollevi di mezza spanna so-

pra di loro, è un altro discorso. Scorsese - ma quanti anche illustri teologi con lui - non si rende minimamente conto che il vero scandalo del «comandamento nuovo» (il Gesù di Scorsese parla di «amore» altrettanto a vanvera di un sessantottino a Woodstock) consiste proprio nel simbolo di umano e divino, dove «i due» rimangono distinti proprio nella loro inseparabilità. Nulla più volgare e alla mano di un umano-tropo umano e di un divino so lo divino e della loro astratta separazione.

Dove il film di Scorsese risulta veramente offensivo del «comune buongusto» e, invece, nelle sue parti (e sono tantissime) edificanti. La scena di Gesù che da magi cilen Woodoo si estrae con la mano il sacro cuore e lo mostra ai discepoli mi ha ricordato i più blasfemi «santini» della mia prima comunione. Le immagini della tentazione nel deserto con serpenti, leoni e fuochi satanici sono un inarrivabile campionario di kitsch, per non parlare della resurrezione di Lazzaro, con Gesù che recita da «la forza è con noi» e l'improvviso apparire della mano di Lazzaro, da «la cripta dei morti viventi». Ma in genere tutta la parte centrale del film, dedicata ad alcuni episodi evangelici, indulge a motivi granguignoleschi, miracolistico-spettacolari, visionari, che rappresentano l'esaltissimo opposto della drammatica sobrietà del testo cui credono di ispirarsi. Ma perché, invece di invitare con vera fraternità cristiana il nostro Scorsese a ritornare a temi più accorti alla sua cultura e alle sue capacità, si è imbastito intorno a questo suo incidente una tale querelle? Attendo risposta da quei miei poveri amici costretti a interessarsi di mass media e aggeggi affini.

CASO CIRILLO

UN LIBRO DELL'UNITÀ con l'ordinanza del giudice Alemi



SABATO 17 SETTEMBRE GIORNALE+LIBRO